

LO SGABELLO DELLE MUSE

Newsletter che tratta di fatti, notizie, proposte di carattere culturale, puntando ad arricchire le informazioni con riferimenti, soprattutto web, facilmente accessibili.

in collaborazione con



Newsletter 171 del 4/2/2022

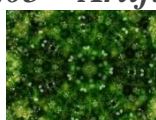
In questo numero:

A Cavriago sognano la Rivoluzione



*La trionferà
di Massimo Zamboni
editore Einaudi*

*Das.05 – Artificial Botany di fuse**



*Das.05 - dialoghi artistici sperimentali
a CUBO Unipol a Bologna
fino al 25 aprile*

Mozart al Teatro Ebe Stignani di Imola



*Concerto con musiche di Mozart
al Teatro Ebe Stignani di Imola
il 26 febbraio*

Gioia di Ber al Museo delle Ceramiche di Faenza



*Mostra Gioia de Ber
al Museo delle Ceramiche (MIC) di Faenza
fino al 30 aprile*

Dieci anni fa scompariva Tonino Guerra



*La scomparsa di Tonino Guerra
a Sant'Arcangelo di Romagna
il 21 marzo 2012*

Per accedere alle singole pagine cliccare sul titolo di ciascun articolo

LO SGABELLO DELLE MUSE

A Cavriago sognano la Rivoluzione

Titolo	La trionferà
Autore	Massimo Zamboni
Editore	Einaudi

MASSIMO ZAMBONI

LA TRIONFERÀ



«E se non saremo noi a vederla trionfare, e se non sarà da noi e avrà altri nomi forse, altri modi, chissà dove, duecento, trecento, mille anni, vedrete: la trionferà.»

Si parla di **Libertà**, soprattutto quella del **comunismo** "duro e puro" in veste stalinista, made in **Cavriago**. È quello che racconta **Massimo Zamboni** in **LA TRIONFERÀ**, edito da **Einaudi**.

Essere comunisti a Cavriago voleva dire usare testa e mani per costruire tutti assieme il proprio cinema, la propria balera, il proprio futuro, in nome dell'emancipazione dell'umanità. Ma anche spedire un telegramma a **Lenin** e nominarlo sindaco onorario, scontrarsi coi cattolici per il film su **Peppone** e **don Camillo**, disperarsi per la morte di **Stalin**, servire lambrusco e rane fritte alla **festa dell'Unità**. **Essere comunisti era prima di tutto un sentimento: sapere di essere dalla parte giusta del mondo.**

Massimo Zamboni ci accompagna in questo viaggio nel tempo, a partire da quella **piccola Pietroburgo nostrana dove ancora oggi campeggia il busto di Lenin**, facendoci precipitare in un'epoca in cui tutto sembrava possibile, persino la rivoluzione.

Per maggiori informazioni consultare:

<https://www.einaudi.it/catalogo-libri/narrativa-italiana/narrativa-italiana-contemporanea/la-trionfera-massimo-zamboni-9788806249380/>



Attraverso la storia incredibile di una terra dove la fedeltà al **Partito** era sacra e il vento dalla **Russia** soffiava forte, **Massimo Zamboni** fa i conti con la grande utopia del Novecento in modo davvero originale: **al centro di questo appassionato racconto corale, ci sono l'Emilia, la cittadina di Cavriago e le peripezie dei suoi abitanti.** Nel **1919** spedirono un telegramma di solidarietà alla Russia rivoluzionaria e nel giorno della fondazione dell'Internazionale comunista, **Lenin** nel suo discorso lodò il coraggio di «**quell'angolino sperduto**», che aveva cercato invano sulla carta geografica.

Parteciparono alla «conferenza del secolo» al teatro di Reggio Emilia: un dibattito sull'opportunità di concedere l'autorizzazione alle riprese del film su Peppone e don Camillo. Nel **1970**, **inaugurarono con «un brivido di commozione» il busto di Lenin nella piazza del paese**, davanti a una delegazione ufficiale del Pcus.



Sognatori e realisti, gente con la testa dura e un senso fortissimo di fratellanza, i protagonisti di questa storia sono donne e uomini dall'inesausta passione politica, cittadini del grande mondo, nelle cui vicende c'è tutta la forza e la persistenza, infine la nostalgia, di quello slancio ideale, folle e meraviglioso che li faceva sentire di essere dalla parte giusta. Con «**una dose di commozione, una di sarcasmo, una di pratico ed emiliano senso di disincanto**», **Massimo Zamboni** ha spesso scritto e cantato la dissoluzione di quel tempo, ma qui ce lo spalanca di fronte agli occhi intatto e pieno di vita, di rabbia e struggimento, regalandoci l'epica di una memoria da cui ripartire, l'epica di una terra dove la bandiera rossa sventolava più in alto di tutti.

Il reggiano **Massimo Zamboni**, il **punk gentile che canta l'Italia abbandonata**, uno dei nomi storici del rock italiano, è stato chitarrista e compositore del gruppo punk rock italiano **Cccp** e dei **Csi**, prima di intraprendere una carriera da solista. Accanto all'attività di musicista, ha pubblicato diversi libri, tra cui: **Il mio primo dopoguerra. Cronache sulle macerie: Berlino Ovest, Beirut, Mostar; L'eco di uno sparo; Anime galleggianti. Dalla pianura al mare tagliando per i campi.**



LO SGABELLO DELLE MUSE

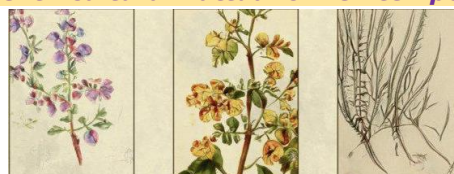
Das.05 – Artificial Botany di fuse*

Cosa	Das.05 - dialoghi artistici sperimentali
Dove	CUBO Unipol a Bologna
Quando	fino al 25 aprile

La quinta edizione di **Das-dialoghi artistici sperimentali** di **CUBO Unipol**, aperta fino al **25 aprile**, si concentra **sull'idea di mutevolezza ed evoluzione che nozioni, immagini, tecnologie ed elementi culturali attuano nel tempo, incessantemente, proprio come i processi di trasformazione che avvengono in natura**. La doppia esposizione pensata per **das.05** all'insegna di un'esperienza diffusa, immersiva e variegata che **coinvolge i diversi spazi del Museo sull'idea di mutevolezza, caducità, evoluzione che le nozioni, le immagini, i supporti, le tecnologie e gli elementi culturali attuano nel tempo,**



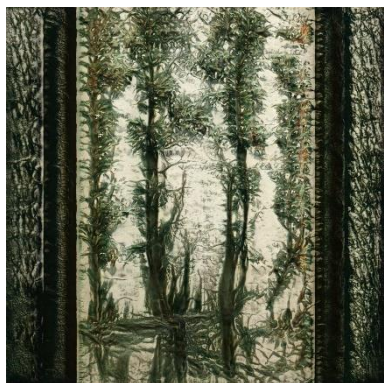
incessantemente, proprio come i processi di trasformazione che avvengono in natura, propone un'esperienza diffusa che coinvolge i diversi spazi di **CUBO** con un calendario di incontri e approfondimenti dispiega il progetto espositivo dove le arti si confrontano con le nuove tecnologie digitali:



- a **Porta Europa** con il **progetto Artificial Botany di fuse***
- in **Torre Unipol** con **Labirinto innesti armonici** di **Francesca Pasquali**, a cura di **Federica Patti**, con il contributo della **BUB dell'Alma Mater Studiorum - Università di Bologna**.

Per ulteriori informazioni e prenotazioni sulle mostre consultare: www.cubounipol.it

A **CUBO in Porta Europa** si sviluppa il cuore del progetto espositivo con **Artificial Botany di fuse***, una video installazione accompagnata da una serie di stampe realizzate secondo diversi metodi, interventi open air in dialogo visivo diretto con artefatti antichi e originali.



Prima dell'invenzione delle fotografie, le illustrazioni botaniche e gli erbari erano l'unico modo per archiviare visivamente le molteplici varietà di piante esistenti al mondo e per carpirne l'essenza prima che la loro naturale evoluzione portasse alla successiva metamorfosi. **Queste immagini sono state usate da fisici, farmacisti e botanici per l'identificazione, l'analisi e la classificazione delle specie, ma anche da generazioni di studenti, come sistema di rappresentazione della realtà.** Sebbene non siano più scientificamente rilevanti, sono comunque diventate patrimonio storico artistico e culturale, fonte d'ispirazione per rendere omaggio alla vita e alla natura usando strumenti e metodologie differenti, anche se alcune di quelle piante non esistono più. Le creazioni dei più grandi artisti del genere - tra cui **Maria Sibylla Merian** (Amsterdam, XVII secolo) e **Marianne North** (Londra, XIX secolo) - sono diventate il

materiale di apprendimento per questo particolare sistema algoritmico in grado di ricreare nuove immagini con elementi morfologici estremamente simili a quelle di ispirazione ma con dettagli e caratteristiche inedite, mai viste prima.

Fra i più antichi e conosciuti erbari, si trova quello di Ulisse Aldrovandi (Bologna, XVI secolo): iniziato nel 1551, oggi è completamente digitalizzato ad alta risoluzione e fruibile online, ancora riferimento globale di una forma mentis e di un metodo.

In occasione delle celebrazioni dei 500 anni dalla nascita di **Ulisse Aldrovandi**, **CUBO Unipol**, con **l'Orto Botanico ed Erbario di Bologna**, propone una rassegna di appuntamenti e attività dedicate, esponendo un esemplare originale dell'erbario dipinto, conservato dalla **Biblioteca Universitaria di Bologna**, accanto alle creazioni digitali di fuse*.



LO SGABELLO DELLE MUSE

Mozart al Teatro Ebe Stignani di Imola

Cosa	Concerto con musiche di Mozart
Dove	al Teatro Ebe Stignani di Imola
Quando	il 26 febbraio

Emilia Romagna Festival propone, per il **26 febbraio** alle 21, al **Teatro Ebe Stignani di Imola**, un concerto della **FILARMONICA ARTURO TOSCANINI**, sotto la direzione di **ENRICO ONOFRI**, con musiche di **Mozart**.



Per informazioni rivolgersi a:
[Emilia Romagna Festival](#)

Programma

WOLFGANG AMADEUS MOZART

Sinfonia in mi bemolle maggiore n. 39 K. 543

Sinfonia in sol minore n. 40 K. 550

Sinfonia in do maggiore (Jupiter) n. 41 K. 551

Rappresentano le ultime sinfonie che Mozart compose in rapida successione durante l'estate del 1788. Nikolaus Harnoncourt sostiene che Mozart compose le tre sinfonie come un'opera unificata, indicando, tra le altre cose, il fatto che la *Sinfonia n. 39* ha una grande introduzione (alla maniera di un'ouverture) ma non una coda.

La *Sinfonia n. 41*, la più lunga e ultima sinfonia composta da Mozart, è considerata da molti critici come una delle più grandi sinfonie della musica classica. L'opera fu soprannominata *Jupiter Symphony* dall'impresario Johann Peter Salomon



Il **Teatro dei Signori associati di Imola** aprì i battenti nel **1812** dopo la *trasformazione della chiesa superiore di San Francesco in un luogo dedicato agli spettacoli*, su un progetto dell'architetto **Giuseppe Magistretti**. Il teatro è impreziosito dalle decorazioni pittoriche di **Felice Giani**, straordinario interprete del neoclassicismo, e del suo collaboratore **Gaetano Bertolani**, ornataista. *Per sovvenzionare i lavori, i Signori associati avevano anticipatamente venduto i palchi del teatro a notabili e benestanti imolesi e alla municipalità.*



Nella programmazione del teatro le opere liriche si alternano a drammi, melodrammi, commedie, giochi di prestigio e danze acrobatiche, feste da ballo e tombole.

Dalla riapertura negli **anni Settanta** fino ai primi **Duemila** il **Teatro Comunale di Imola**, che dal **1977** prese il nome dalla famosa cantante lirica **Ebe Stignani**, ospita tutti i più grandi artisti della prosa nazionale. Nel **2004** il **Teatro** era stato momentaneamente chiuso al pubblico per avviare il recupero di tutte le parti che compongono il complesso della struttura, partendo dalle indispensabili opere di bonifica dall'amianto.

Il **Teatro** è inoltre dotato di una sala minore, denominata **Ridotto**, con un'agibilità di 99 posti, situata al secondo piano. *Anche questa sala è stata ricondotta allo splendore originario ed è attrezzata con un avanzato impianto audio e video digitale HD.*



LO SGABELLO DELLE MUSE

Gioia di Ber al Museo delle Ceramiche di Faenza

Cosa	Mostra Gioia de Ber
Dove	al Museo delle Ceramiche (MIC) di Faenza
Quando	fino al 30 aprile

Fino al **30 aprile** il **Museo Internazionale delle Ceramiche (MIC)** di **Faenza** espone "**Gioia di Ber**" una mostra dedicata alle ceramiche da vino e da acqua in Italia dall'antichità classica al design del XX-XXI secolo. **La mostra si propone di focalizzare le forme ceramiche del bere dal mondo greco, etrusco e romano fino agli sviluppi del design contemporaneo, analizzando il loro impiego nella convivialità della tavola e legando l'uso delle ceramiche da vino e da acqua ai contesti sociali sviluppati da ogni epoca per coglierne gli elementi di originalità e quelli di continuità.**



Sono esposte circa **200 ceramiche** con una proposta di forte impatto didattico ma anche di notevole valore artistico e culturale, che valorizza la vastità delle collezioni del **Museo di Faenza**. **Le opere in mostra sono articolate in quattro sezioni che propongono un viaggio nei secoli all'insegna della convivialità e delle forme ceramiche legate al**

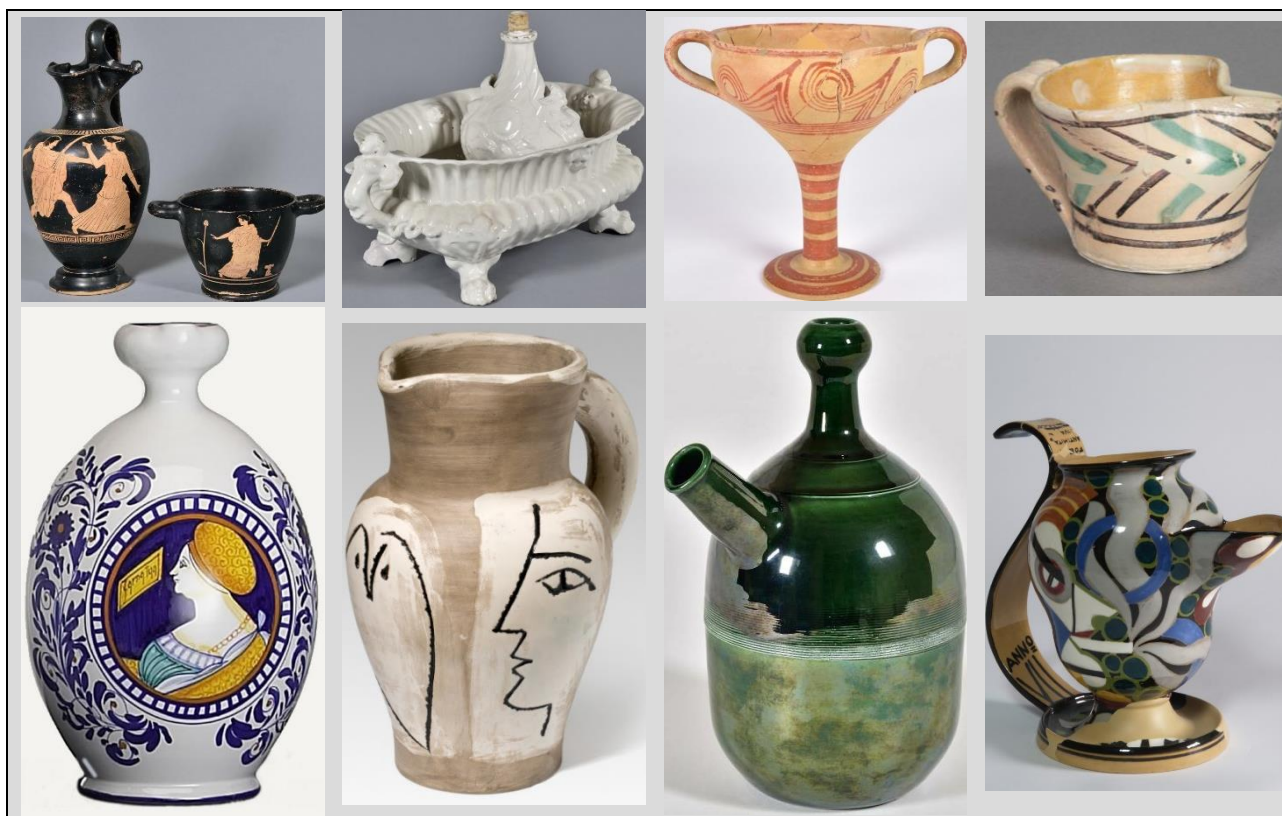
bere. La mostra, a cura di **Valentina Mazzotti** conservatrice del MIC di Faenza, si avvale della collaborazione, per l'antichità classica, di **Giuseppe Sassatelli**, **Andrea Gaucci** e **Anna Gamberini** dell'Alma Mater Studiorum - **Università di Bologna** e, per il design, di **Daniela Lotta** dell'ISIA di Faenza.

Per maggiori informazioni consultare:

https://www.micfaenza.org/event/gioia-di-ber/?qclid=CjwKCAiA3L6PBhBvEiwAINIJ9FAIwx0j-wVtoajydoKUTwJt9TMY2hI6q3aXFXUoq_BFGR6asUoukBoCaigQAvD_Bw



Alcune opere esposte. Dai greci ... a Picasso

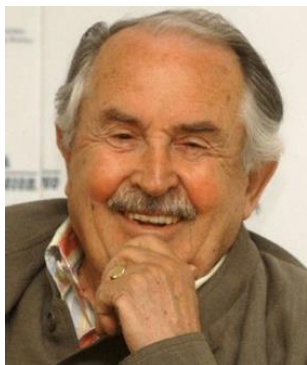


LO SGABELLO DELLE MUSE

Dieci anni fa scompariva Tonino Guerra

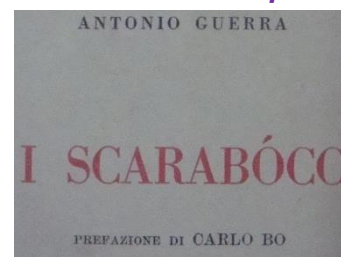
Cosa	La scomparsa di Tonino Guerra
Dove	a Sant'Arcangelo di Romagna
Quando	il 21 marzo 2012

Dieci anni fa, il **21 marzo 2012**, a **93 anni**, nella sua **Santarcangelo di Romagna**, decedeva **Tonino Guerra**. **È stato uno dei maggiori sceneggiatori della cinematografia mondiale, capace di collaborare proficuamente con il ferrarese Antonioni (litigando spesso) e con il riminese Fellini (parlando in dialetto). Ma, soprattutto, si considerava un poeta, sensibile e delicato.**



Guerra iniziò a scrivere poesie quando fu **internato in un campo di prigionia in Germania**, dopo essere stato arrestato all'età di 22 anni con altri antifascisti di **Santarcangelo**. Per passare il tempo raccontava storie ai suoi compagni: **quando tornò a casa nel 1945 trovò un editore per un loro libro, *Gli Scarabocc* (scarafaggi, ma anche "scarabocchi")**.

A 30 anni si trasferì a **Roma** e conobbe **Elio Petri**, che lavorava come assistente di



Giuseppe De Santis. Assieme lavorarono nel **1957** alla sceneggiatura di ***Uomini e lupi***. Pur seguace di **Cesare Zavattini, artefice dello stile e della morale del neorealismo italiano**, **Guerra** si discostò dal suo mentore: **mentre Zavattini portava i registi con cui collaborava alla propria speculazione sociale e morale, Guerra si recava dai registi e li aiutava a portare avanti il proprio concetto**. Fu lo sceneggiatore preferito da **Michelangelo Antonioni** (assieme nella foto a sinistra): basti ricordare ***L'avventura; La notte; Il deserto rosso; Blowup, Zabriskie Point***. Tuttavia, il maggior



successo lo conseguì con ***Amarcord*** di **Federico Fellini** (nella foto a destra). Collaborò anche con **Theo Angelopoulos, Andrei Tarkovsky e Francesco Rosi**. Nel **1995** fu insignito del **Diploma d'Onore al Festival Internazionale del Cinema di Mosca**. Nel **2010**, in occasione dei suoi 90 anni, ricevette il **David di**



Donatello alla carriera. **Il 10 novembre 2010 fu insignito dall'Università di Bologna del Sigillum Magnum**.

Per approfondimenti consultare: <https://www.treccani.it/enciclopedia/tonino-guerra/>

La sua attività artistica e letteraria si intrecciò con quella cinematografica, anche se non gli permise di raggiungere la notorietà e il successo economico offertagli dal mondo in celluloide. Nel **1952** avvenne l'esordio narrativo con un breve romanzo, ***La storia di Fortunato***, pubblicato da **Einaudi** su segnalazione di **Elio Vittorini**, che avviò con il poeta romagnolo un lungo sodalizio. Nel **1975** conobbe, durante uno dei suoi viaggi in Russia, **Eleonora Kreindlina**. Se ne innamorò, sciolse il precedente matrimonio e la sposò nel **1977**. **La frequentazione della Russia, dell'Armenia e della Georgia (il romanzo *La pioggia tiepida* è dedicato «A tutti gli amici georgiani e alla loro bella terra») gli fece tornare la voglia di dipingere, passione che prese piede a partire dagli anni ottanta e che divenne la sua attività prevalente nell'ultima parte della vita.**



Nel **1989**, lasciò **Roma** e si stabilì a **Pennabilli**, dove trascorse il resto della sua vita. **Il centro dell'Appennino riminese gli conferì la cittadinanza onoraria in riconoscenza dell'amore dimostrato nei suoi confronti**. A **Pennabilli Tonino Guerra** dette vita a **numerose installazioni artistiche e mostre permanenti, che presero il nome de *I Luoghi dell'anima***. Nel **1990** Guerra, in collaborazione con **Giovanni Urbinati**, realizzò la mostra **"La Cattedrale dove va a dormire il mare/Il Duomo dove va a dormire il mare"** presso la chiesa consacrata di **Budrio** in provincia di Bologna.

Il suo archivio è conservato presso il Centro per gli studi sulla tradizione manoscritta di autori moderni e contemporanei dell'Università di Pavia.